VIGOROSA ESTENSIONE IN TUTTA ITALIA DELL'ONDATA DI PROTESTE CONTRO L'AGGRESSIONE USA

MILANO
Un momento dell'appassionata manifestazione davanti alla sede consolare USA. Il corteo dei manifestanti, in gran parte composto da giovani aderenti al PCI, al PSU, al PSIUP e al partito repubblicano, è andato via via ingrossandosi fino a raggiungere le migliaia e migliaia di persone.

LIVORNO
Unitaria e forte è stata la manifestazione contro l'aggressione USA nel Vietnam: operai, studenti, commercianti sono scesi in piazza appena avuta notizia della gravità della situazione creata dagli imperialisti americani, e hanno espresso il loro impegno in difesa della pace.

Operai in sciopero per il Vietnam

REGGIO EMILIA — Il centro della città ha vissuto ieri una vibrante giornata di manifestazioni contro gli aggressori americani.

POGGIBONSI — Subito, nella giornata di venerdì al primo annuncio dell'aggressione, i lavoratori hanno dato vita ad una forte protesta.

GROSSETO — Comizi unitari si sono già svolti in provincia — Bagno di Gavorrano e Roccatederighi (nella foto un'immagine) e altri sono indetti per oggi.

L'emozione per la sospensione della «tappa sprint» di Milano alla partenza del Giro d'Italia, bloccata dalla manifestazione per la pace nel Vietnam, è stata enorme. I giornali in tutto il mondo ne hanno dato notizia con rilievo; qui sopra riproduciamo il titolo a nove colonne apparso ieri sul quotidiano sportivo romano.

SICILIA: Violente cariche della polizia

Il possente e unitario moto di sdegno per la nuova paurosa svolta impressa dall'imperialismo americano alla guerra di aggressione in Vietnam si concretizza in Sicilia, in centinaia di manifestazioni, comizi, cortei, scioperi dall'un capo all'altro dell'isola. Dopo la prima reazione a Palermo, che ha portato sulle vie e sulle piazze gran folla di manifestanti — bandiere statunitensi sono state bruciate in falò davanti al consolato americano fatto segno di un nutrito lancio di uova marce, il traffico è stato bloccato in tutto il centro — un'altra ancora più imponente manifestazione si è tenuta ieri sera: era stata promossa dal PCI, dal PSIUP, dai socialisti autonomi, dalla CCdL, dall'UGI, dall'ANPI e dalle federazioni giovanili comunista e socialproletaria.

Al termine della grandiosa manifestazione anti-USA la polizia ha selvaggiamente caricato — prima davanti al consolato americano e poi davanti all'USIS — i cittadini che protestavano contro la nuova svolta nell'aggressione al Vietnam. Si contano sei persone seriamente ferite (il segretario della FGCI Franco Padrut, lo studente Beppe Cipolla, il professore Ipo Oliveri, l'operaio Vincenzo Sucameli e altri due lavoratori non ancora identificati) e una decina di contusi.

La provocazione della polizia è giunta al punto che alcuni poliziotti hanno minacciato i cittadini con il mitra puntato! Quattro cittadini sono stati fermati.

Le cariche sono avvenute tra le ore 22 e le 23, in due riprese. La protesta davanti al consolato USA e all'USIS concludeva una imponente manifestazione apertasi tre ore prima al Massimo con un comizio unitario nel corso del quale il segretario della FGS del PSU, Sacco, aveva chiesto l'uscita del suo partito dal governo.

CAGLIARI: brutale intervento della polizia

A Cagliari la polizia è brutalmente intervenuta ieri sera, manganellando i cittadini, nel corso di una manifestazione di solidarietà col Vietnam.

La manifestazione aveva avuto inizio, in piazza Carmine, da dove si era mosso un corteo di lavoratori e di studenti organizzato dalla CGIL. Dopo avere attraversato le strade del centro cittadino, i manifestanti si sono raccolti nella piazza Jenne. Qui hanno parlato alla folla i tre segretari della Camera provinciale del Lavoro: Giovannetti, Pedoni e Locci. Gli oratori hanno invitato i lavoratori a impegnarsi nelle forme più unitarie a manifestare per la pace contro l'aggravarsi dell'aggressione americana e a mantenere una costante vigilanza sugli sviluppi della situazione.

Nella centralissima zona tra Corso Vittorio Emanuele e Largo Carlo Felice, mentre i giovani e i lavoratori si avviavano verso la CdL, scandendo slogan contro Johnson e di solidarietà con i patrioti e le popolazioni del Vietnam, la polizia è intervenuta caricando selvaggiamente la folla, colpendo indiscriminatamente donne e altri cittadini. Il traffico è rimasto bloccato per qualche ora, alcuni lavoratori sono stati fermati.

GENOVA: Cantieri navali fonderie e fabbriche in sciopero

Gli scioperi, numerosissimi, di ieri hanno dato, dopo la manifestazione cittadina della sera avanti, una chiara risposta dei lavoratori alla suicida politica di guerra degli USA. I portuali del ramo industriale sono stati i primi, in ordine di tempo, a bloccare il lavoro per mezz'ora, dalle 8 alle 8,30. Poi è stata la volta delle maestranze della fonderia Ansaldo, quindi dalle 10 alle 10,30 hanno incrociato le braccia tutti i lavoratori portuali delle Compagnie di navigazione, del Consorzio, delle imprese. Nello stesso tempo si scioperava alla Pettinatura Biella e al Cantiere Navale di Sestri Ponente, all'Ansaldo meccanico di Sampierdarena e all'Ansaldo San Giorgio di Campi. Dalle 13 alle fine del primo turno si fermava l'Italsider SIAC. Altre fermate si sono registrate, con l'adesione unanime di tutte le maestranze in decine di imprese, grandi e piccole. Si calcola che complessivamente hanno scioperato oltre 30 mila lavoratori.

Il Morteo dalle 10 alle 12, la OARN (Officina Allestimento e riparazioni navali) dalle 11,30 alle 12, i Cantieri del Tirreno dalle 11,30 alle 12, la Lavanderia Italia dalle 13 alle 14.

Manifestazioni e comizi durante i quali hanno preso la parola esponenti del nostro partito e del PSIUP sono stati tenuti in tutti i quartieri, mentre una delegazione di donne ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto. Oggi si riunisce il Consiglio generale dei sindacati «per decidere ulteriori forme di lotta in difesa della pace».

LATINA: dura condanna degli USA di PCI e PSU

La manifestazione contro l'aggressione nel Vietnam svoltasi venerdì sera a Latina, dove era presente l'ammiraglio americano William Martin, ha spinto la polizia, dopo le violente cariche contro i dimostranti, ad un grave abuso. I compagni Ciofi, segretario della Federazione del PCI, e Bordieri, membro della segreteria, sono stati fermati per accertamenti e rilasciati dopo essere stati trattenuti per un certo tempo in questura.

Il comitato direttivo della Federazione ha energicamente protestato contro questa misura arbitraria, che segue la diffida rivolta dai carabinieri ai dirigenti della sezione comunista di Terracina. Da quando la VI flotta USA si è trasferita a Gaeta, la polizia si sente autorizzata a questa condotta inammissibile.

Una significativa presa di posizione è stata assunta dal segretario della Federazione del PSU, avv. Granato, il quale ha condannato duramente la invasione della zona smilitarizzata nel Vietnam, rilevando che la sua gravità non è sminuita dalle profferte di pace di Johnson che «rivelano in modo sempre più chiaro l'ipocrisia dell'atteggiamento americano». Granato ha aggiunto che ormai questo diventa un problema di tutti gli italiani: se «vogliono perseguire una politica di distensione», non possiamo che «intervenire in modo energico nei confronti dei dirigenti USA».

Riferendosi al fermo di Ciofi e Bordieri, il segretario del PSU ha protestato contro questi «metodi intollerabili», segno di una riaffiorante vocazione autoritaria, che dimostrano come qualcuno ritenga sia possibile in Italia ciò che è stato fatto in Grecia. «Credo che questi signori — ha dichiarato Granato — faranno bene a ricredersi perché a difendere la pace e la democrazia ci saremmo, in prima linea, anche noi socialisti, assieme a tutte le altre forze democratiche e antifasciste».

CARRARA: Ferme le aziende municipalizzate

Ieri, dalle 9 alle 10, sono scesi in sciopero unitario i lavoratori autofilotramvieri, netturbini e acquedottisti. Si è formata anche una autocolonna che ha percorso le strade di Avenza e di Marina di Carrara. Il Consiglio comunale di Aulla all'unanimità meno un consigliere ha approvato un ordine del giorno che chiede la fine dei bombardamenti e il ritiro degli americani da Vietnam. Nella serata si è svolta a Carrara un'imponente manifestazione organizzata dal PSU, dal PCI e dal PSIUP. Una grande sfilata ha avuto luogo per le vie cittadine con cartelli, auto, motociclette e si è svolto poi un comizio in piazza Gramsci, nel corso del quale hanno parlato il sindaco dott. Filippo Martinelli del C.C. del PSU e altri dirigenti politici e personalità. Altre manifestazioni si svolgeranno oggi ad Aulla e a Massa. Anche i lavoratori portuali si accingono a scendere in sciopero nelle forme che saranno concordate fra le organizzazioni sindacali di categoria.

MILANO: Le Acli per la fine dei bombardamenti

Il Consiglio provinciale delle ACLI di Milano ha approvato un appello per la pace nel Vietnam in cui «ritiene fermamente che le condizioni indispensabili per raggiungere la conclusione concordata del conflitto devono essere ricercate sui seguenti punti proposti da U Thant: 1) cessazione immediata dei bombardamenti sul Nord Vietnam; 2) smilitarizzazione totale effettiva sotto il controllo dell'ONU della fascia neutrale stabilita dagli accordi di Ginevra; 3) apertura senza indugi di trattative fra tutte le parti coinvolte nel conflitto compresi i rappresentanti del Fronte liberazione nazionale».

L'appello si conclude con la richiesta «al governo italiano di assumere una più decisa azione politica per negoziati che veramente incidano sulla sorte del conflitto nel Sud-Est asiatico».

PISA: compatti scioperi

Nei comuni di San Miniato, Montopoli, Santa Croce sull'Arno dalle 11 alle 12 vi è stato uno sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro che ha paralizzato ogni attività. Al termine dello sciopero si sono svolte grandi manifestazioni a Ponte a Egola e a Santa Croce.

Ieri sera, a Pisa, la manifestazione elettorale, cui ha preso parte il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI, si è trasformata in una grande manifestazione per la pace con un corteo che ha percorso le strade principali della città.

Nella mattinata gli autoferrotranvieri pisani hanno sospeso per alcune ore ogni attività. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale hanno dato vita ad una forte assemblea di protesta per il nuovo criminale atto degli americani. Gli operai della Genovali hanno sospeso il lavoro e votato un ordine del giorno in cui si invita il governo a condannare i bombardamenti americani. I rappresentanti sindacali delle fabbriche italiane del gruppo Saint Gobain che erano riuniti a convegno a Pisa, hanno invitato i lavoratori delle fabbriche del gruppo ad esprimere nelle forme più adeguate, compresa l'astensione dal lavoro, la protesta contro i gravissimi pericoli per la pace nel mondo. Il Consiglio comunale di San Giuliano, riunito ieri sera ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'aggressione americana.

POTENZA: Manifestazione unitaria (CGIL, Alleanza C., PCI, PSU, PSIUP)

Nel centro di Potenza si svolge oggi una grande manifestazione di protesta contro l'aggressione americana, per la pace in Vietnam e nel mondo: hanno dato la loro adesione la CGIL, l'UIL, l'Alleanza Contadini e i partiti comunista, socialista e socialproletario, insieme con i movimenti giovanili. Le amministrazioni comunali di Banzi, Atella, Ruvo del Monte, Prienza, Montemurro, Vietri di Potenza hanno inviato telegrammi al presidente e vicepresidente del Consiglio dei ministri.

RIMINI: mozione unitaria di giovani cattolici e comunisti

I giovani cattolici delle ACLI e la sezione comunista riminese «Cavaretta» hanno approvato al termine di un dibattito un ordine del giorno in cui fra l'altro, di fronte all'aggravarsi della guerra vietnamita, si fa appello al governo perché si faccia interprete della volontà di pace del popolo italiano «verso l'alleato che sta portando distruzione e morte in una parte del mondo» e rivolge altresì un appello «a tutte le forze democratiche perché manifestino più tenacemente contro la guerra, per il trionfo della pace fra tutti i popoli».

Sempre a Rimini per domani in piazza Cavour, la C.d.L. ha organizzato una grande manifestazione, invitando tutti i lavoratori a sospendere ogni attività.

LA CULTURA ITALIANA CONTRO GLI AGGRESSORI

WLADIMIRO DORIGO, direttore della rivista «Questitalia» — Quel che sgomenta al di là dell'enorme pericolo per la pace mondiale, che rappresenta il nuovo gradino dell'«escalation» salito dalle forze americane e sud-vietnamite, è la forma di giustificazione assunta dai portavoce degli Stati Uniti e ripetuta dalla nostra stampa «indipendente». La colpa è del Nord-Vietnam, si dice, che ha violato gli accordi di Ginevra usando illegalmente l'area smilitarizzata.

Sgomenta e diventa intollerabile che il governo degli Stati Uniti, che viola da dieci anni gli accordi di Ginevra con l'appoggio dei regimi che si sono successi a Saigon sotto il suo controllo, giustifichi il nuovo grave rischiosissimo atto di una guerra non dichiarata, e condotta quotidianamente con bombardamenti sulle città del Nord, su motivi siffatti, anche se essi rispondessero a verità. Ritengo impossibile che il nostro governo continui a tacere. Mai la nostra classe dirigente si è trovata forse di fronte a responsabilità così gravi.

MARCELLO GENTILI, direttore della rivista cattolica «Commenti» — L'invasione da parte degli americani della zona smilitarizzata costituisce un ulteriore e sanguinoso aggravarsi del conflitto vietnamita e si pone in relazione con il moltiplicarsi dell'azione militare americana, contrassegnata dai criminosi bombardamenti aerei, dai bombardamenti navali e dalla disseminazione di mine nei fiumi. In quanto passo avanti in una guerra che contrasta con elementari principi morali di sopravvivenza e di autodeterminazione dei popoli, oltre che formalmente con gli accordi ginevrini, questa azione deve essere condannata sia per motivi politici che, soprattutto, per ragioni morali. Penso che i cattolici debbano condannare apertamente e chiaramente, in quanto tali, e nel suo complesso, l'azione politica e militare americana nel Vietnam, non meno grave oggi che nei mesi scorsi.

GIUSEPPE GUERRESCHI, pittore — In questo momento di estrema gravità in cui ogni trama di pace corre il grave pericolo di irrimediabilmente spezzarsi, mi posso che unirmi solidale ad ogni uomo libero e responsabile per esprimere pubblicamente, con fermezza, l'orrore e lo sdegno verso tutti coloro che, smarrito il senso delle loro oggettive responsabilità, quotidianamente, con ostinazione e fredda determinazione, esercitano su individui e popoli la loro brutale ed inumana violenza.

FRANCESCO LEONETTI, scrittore — Ho partecipato alla dimostrazione di tutti i gruppi giovanili dei partiti e degli studenti universitari che stanotte hanno attraversato Milano e hanno bloccato piazza del Duomo, fino a una carica della polizia. Le voci della manifestazione «Vietcong vincerà», «Contro la guerra potere operaio», dimostrano che è morta anche qui l'astuzia tecnicamente infame della «escalation» come progressiva aggressione contro la coscienza del mondo.

FAUSTA CIALENTE, scrittrice — Per quanto preparati da tempo a questo vergognoso criminale atto di forza da parte degli Stati Uniti, non possiamo oggi non sentire aumentare il nostro sdegno di fronte all'allargamento dell'aggressione contro l'eroico popolo vietnamita e il pericolo immenso che incombe su tutta l'umanità. In quanto al nostro governo, se democratico è come dice di essere, è urgente che la condanna a nome del popolo italiano, sia immediata e ben chiara. Bisogna dire all'America: giù le mani dal Vietnam — Noi intellettuali, come tutti gli italiani, dobbiamo chiedere la difesa totale della pace e la salvezza della nostra civiltà, così gravemente messa in pericolo dalla follia statunitense.

LUIGI NONO, compositore — L'imperialismo USA aggredisce sempre più direttamente il mondo del socialismo. Più che mai ogni contrapposizione tra «campagna» e «città», tra movimento operaio e lotte dell'America Latina dell'Africa dell'Asia, indeboliscono il fronte socialista. Su questo aspro scontro di lotta di classe, a ciascun compagno i propri compiti rivoluzionari. Sia che agisca nel mondo capitalista che in quello socialista. Più che mai ogni operaio, ogni cattolico e no, devono intervenire concretamente in ogni angolo del mondo, nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Vietnam aggredito. Per ogni militante comunista è l'impegno, ieri come oggi, verso la vita.

VIRGILIO MELCHIORRE, docente di Filosofia della storia all'Università Cattolica di Milano — Per essere precisi occorrerebbe avere una serie di informazioni sufficientemente attendibili sul piano della strategia militare americana. Rimane comunque la perplessità e il dolore per un allargamento crescente di un conflitto che sembra sempre più lontano dalla pace, e che non può non turbare la coscienza di un autentico cristiano.

GIANNI GIOVANNONI, della rivista cattolica «Note di Cultura» — La situazione militare nel Vietnam si è ancora di più aggravata con la decisione dell'esercito americano di attaccare la zona smilitarizzata. Si tratta di una decisione grave per le sorti della pace non solo in quel territorio, ma in tutto il mondo, del quale sino a prova contraria fa parte anche l'Italia. Occorre dire basta con la politica dell'escalation e mobilitare tutte le forze di pace, perché il momento è decisivo. Per chi ancora non se ne fosse reso conto, questa è una nuova prova di quanto accade quando si lascino la soluzione politiche in balìa delle forze militari e della strategia militare: ciò significa far correre al mondo il rischio di una terza guerra mondiale. Il ricorso alla violenza è inammissibile nell'epoca nucleare; si sa quando comincia, ma nessuno può prevedere come finisca. Le responsabilità morali e politiche del governo americano nella guerra vietnamita sono ora fin troppo evidenti. Occorrono scelte concrete e responsabili: è in gioco la libertà e la pace di ogni continente, sono in gioco le sorti dell'umanità come è stato indicato nella enciclica «Pacem in Terris» di Papa Giovanni e, ultimamente, nell'enciclica «Populorum Progressio» di Paolo VI.

FRANCESCO DE BARTOLOMEIS, ordinario di Pedagogia alla Facoltà di Magistero di Torino — L'America continua nella sua politica incredibilmente criminosa offendendo l'opinione pubblica mondiale.

CARLO AUGUSTO VIANO, straordinario di Storia della Filosofia alla Facoltà di Magistero di Torino — L'ingresso delle truppe americane, nella zona smilitarizzata è un fatto grave e preoccupante, perché allarga il conflitto, rende sempre più difficili trattative autentiche, nelle quali il popolo vietnamita non abbia soltanto la parte del vinto, e rappresenta il definitivo abbandono di ogni finzione legale. Dico finzione perché da un certo punto di vista questo atto è la logica conclusione della politica americana, che considera l'aggressione alla Repubblica Popolare Vietnamita come una normale azione di polizia interna. Ma ora questo principio ha avuto una sanzione esterna, anzi più esplicita con l'attraversamento di un confine territoriale. Ciò significa che l'America obbedisce alla logica di una potenza che, per reggersi, deve attuare ogni forma di autocontrollo. Una potenza di questo genere è in questo momento il vero pericolo mondiale, perché nessun confine territoriale può garantire un paese dalla sua aggressione.

ANGELO DEL BOCA, scrittore e giornalista — Come [illegible] di quelli che [illegible] in Libia e conferenze, partecipo questa [illegible] contro l'escalation, che ora mostra di estendersi. [illegible] a tutto il sud-est asiatico. Vorrei ma non [illegible] ricordare da [illegible] la compresa [illegible] presidente Kennedy che nel '63, pochi giorni prima [illegible] ucciso, [illegible] di [illegible] la quale [illegible] della guerra vietnamita. Il cambiamento di amministrazione alla Casa Bianca ha imposto questo intervento [illegible] politica ed una soluzione ragionevole del conflitto.

ANGIOLA MASSUCCO COSTA, ordinaria di Psicologia Sperimentale all'Università di Torino — Esprimo anche a nome del gruppo più vivo dei miei assistenti e allievi universitari, [illegible] quali [illegible] lo sdegno più profondo per la [illegible] sfida lanciata dagli Stati Uniti. L'America sta continuando [illegible] di aggressione nella zona smilitarizzata del Vietnam. Si tratta di una sfida all'umanità e alla civiltà, si tratta di un atto di follia criminale a cui è giunto il momento di contrapporre un'azione coordinata di tutte le forze che lavorano bensì per la pace, ma non intendono pagarsi di fronte alla violenza. E' più che mai ora che il governo italiano si dissoci da ogni comprensione, e che le forze della Resistenza di tutto il mondo si uniscano per passare alla lotta attiva.

GIOVANNI JARRE, ordinario di Gasdinamica al Politecnico di Torino — E' un gesto grave, gravissimo, di gente irresponsabile, un gesto che potrebbe spalancare l'abisso di uno spaventoso terzo conflitto mondiale. E' necessario opporre una barriera di tutte le forze democratiche, di tutti i popoli del mondo per difendere ed assicurare la pace.